

Maria Ranieri, Francesco Fabbro, Andrea Nardi

# La media education nella scuola multiculturale

Teorie, pratiche, strumenti



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

### *Crediti*

Il progetto MEET è stato finanziato dalla Commissione europea nel quadro del programma Erasmus Plus Key Action 3 per il periodo 2016-2019. È stato promosso dall'Università di Firenze, Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI). Gli altri partner che hanno contribuito allo sviluppo del progetto sono: Università di Vienna (Austria), Média Animation (Belgio), medien+bildung.com (Germania), Peace Institute (Slovenia).

Sul piano scientifico Maria Ranieri ha diretto e coordinato i lavori con il contributo di Francesco Fabbro, mentre Stefano Cuomo si è occupato del management del progetto con il supporto dei colleghi stranieri responsabili di specifici workpackages, ossia Iztok Šori e Mojca Pajnik (Slovenia), Birgit Sauer (Austria), Anne-Claire Orban de Xivry e Cécile Goffard (Belgio), Katja Friedrich (Germania).

### *Hanno partecipato ai lavori i seguenti ricercatori, esperti e media educator:*

Fanny Müller-Uri e Benjamin Opratko (Austria), Jean-Paul Vitry (Belgio), Katja Mayer e Mario Di Carlo (Germania), Francesco Fabbro, Andrea Nardi, Cabiria Nicosia e Marta Pellegrini (Italia), Veronika Bajt e Mojca Frelj (Slovenia).

Il presente volume è stato concepito congiuntamente dagli autori, che ne hanno condiviso struttura e finalità. Per quanto riguarda la stesura dei singoli capitoli, Maria Ranieri ha scritto i capitoli 2, 6, 8; Francesco Fabbro è autore dei capitoli 1, 3, 5; Andrea Nardi ha redatto i capitoli 4, 7, 9.

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

*Distribuzione:* Messaggerie Libri SPA - Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione:* PDE PROMOZIONE SRL - via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675718-0

# La media education nella scuola multiculturale

Teorie, pratiche, strumenti

### *Ringraziamenti*

Desideriamo ringraziare tutti gli insegnanti e gli studenti che hanno partecipato al progetto MEET e tutti i dirigenti scolastici che hanno aderito all'iniziativa, consentendoci di entrare nelle loro scuole per la sperimentazione dei percorsi didattici. Senza il loro sostegno questo progetto non sarebbe stato possibile.

Siamo molto grati anche ai partner associati che hanno facilitato l'accesso al campo e alla documentazione utile per la progettazione e la sperimentazione, ossia: Wiener Kinder und Jugendanwaltschaft, KIA (Austria), Action Media Jeunes (Belgio), Klicksafe and Jugenschutz (Germania), Comune di Prato (Italia) e Istituto Nazionale di Educazione (Slovenia).

Ringraziamo infine le professoresse Raffaella Biagioli e Marinella Muscarà per aver accolto questo volume nella collana da loro diretta.

### *Avvertenza*

Il supporto della Commissione europea per la realizzazione del progetto MEET di cui tratta questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti i quali riflettono solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

*I nomi di studenti che compaiono nel testo sono di pura invenzione.*

## INTRODUZIONE

Maria Ranieri

Questo volume raccoglie i risultati di uno studio ormai pluriennale, condotto dal gruppo di ricerca afferente al Laboratorio di Tecnologie dell'Educazione dell'Università di Firenze, sul potenziale pedagogico della media education come strumento per promuovere pensiero critico e espressione creativa in contesti scolastici multiculturali. Il primo tassello del mosaico è stato posto nel 2012 con un progetto europeo a carattere interdisciplinare tra le scienze dell'educazione, gli studi sulla comunicazione, la ricerca sociologica e le scienze politiche: *e-Engagement against violence* (e-EAV) (2012-14) è il titolo del progetto, che ha indagato da un lato le nuove forme di discriminazione perpetrate da movimenti e organizzazioni politiche attraverso il web con uno sguardo ampio sul continente europeo attraversato negli ultimi tre lustri dal riemergere di visioni razziste e discriminatorie nei riguardi di determinati gruppi sociali. La crisi economica e l'aumento della disoccupazione giovanile insieme all'accelerazione dei processi di globalizzazione accompagnati da guerre e spostamenti (spesso forzati) di consistenti porzioni della popolazione da un paese all'altro, hanno reso la situazione sempre più critica, esponendo in particolare le nuove generazioni al rischio di cadere nella trappola delle retoriche fondate sulla contrapposizione tra "noi" e "gli altri". Ciò è parso tanto più significativo per i giovani appartenenti ai gruppi sociali più svantaggiati, che in un contesto di impoverimento complessivo (tanto socio-economico quanto culturale), possono essere facilmente indotti a vedere nel giovane proveniente dall'Africa o dal medio-oriente il nemico, ossia una minaccia al suo posto di lavoro, alla sua sicurezza affettiva e sociale. Le ricerche realizzate nel quadro di e-EAV ci hanno permesso di dare un volto a questi timori e di lavorare sulla messa a punto di strumenti per l'intervento educativo tesi a promuovere competenze di cittadinanza. Basandoci sul repertorio delle conoscenze teoriche e metodologiche della media education, una tradizione di ricerca al confine tra le scienze dell'educazione e le scienze della comunicazione, abbiamo elaborato e sperimentato una molteplicità di risorse educative toccando una varietà di temi: dalla produzione e consumo dell'informazione nei e per i news media alle dimensioni ideologiche della finzione

audiovisiva, dalla videogame education per la cittadinanza all'analisi della comunicazione politica e della propaganda, per concludere con un affondo sui temi della partecipazione e l'impegno civico in rete.

A questo primo progetto ne è seguito un secondo, *Media Education for Equity and Tolerance* (MEET) (2016-19), i cui risultati teorici ed empirici costituiscono l'oggetto specifico del presente volume. MEET riprende e approfondisce il lavoro mediaeducativo intrapreso con e-EAV, focalizzandosi in particolare sulle forme di discriminazione che riguardano i migranti e i media, e formulando una proposta educativa basata sulla combinazione delle istanze tipiche della media education con quelle dell'educazione interculturale. L'analisi e lo studio delle teorie rispettive ci ha condotto all'identificazione di molteplici punti di contatto. D'altra parte, la digitalizzazione e il multiculturalismo stanno connotando in misura crescente le nostre società, generando sfide educative che possono trovare risposte all'altezza dei tempi proprio nelle intersezioni tra i campi dell'educazione mediale e interculturale. Individuate le risposte comuni, identificabili sommariamente nella decostruzione di rappresentazioni e frame discorsivi discriminanti, nel decentramento del proprio punto di vista e nel dialogo autentico, nell'espressione della propria voce come impegno verso sé stessi e la comunità, MEET ha coinvolto circa 150 giovani di età compresa tra i 13 e i 19 anni in attività di media literacy education. La finalità generale che ha ispirato la progettazione dei percorsi didattici proposti è stata quella di promuovere le competenze medial e di cittadinanza degli studenti, insieme ai valori della solidarietà, del rispetto della diversità, dell'impegno per la comunità e la giustizia sociale. MEET ha anche cercato di mettere a fuoco possibili indicazioni da fornire agli insegnanti attraverso la realizzazione di un *docutorial*, un prodotto audiovisivo a metà tra il documentario, che aspira a mostrare realisticamente scene tratte dalla vita reale, e il tutoriale che invece mira a fornire suggerimenti su come implementare determinate azioni. Attraverso questo genere di video gli insegnanti possono accedere a esempi concreti di educazione ai media nella pratica scolastica interculturale e trovare ispirazione per attuare una didattica inclusiva socialmente situata.

Concludendo, questo volume si propone di mostrare le possibili intersezioni tra teorie della media education e dell'intercultura, di fornire dei principi per la progettazione di attività mediaeducative inclusive come pure di illustrare e discutere i risultati della sperimentazione condotta in classe, con l'auspicio più generale di contribuire alla costruzione di un mondo più ospitale in cui la diversità sia percepita come ricchezza e i media come strumento di partecipazione attiva e solidale.